

IL NAUFRAGIO DEL PIROSCAFO «PRINCIPESSA MAFALDA»

Le notizie sopraggiunte negli scorsi giorni — dopo il primo, angoscioso annunzio del naufragio del «Principessa Mafalda» nelle acque del Brasile (25 ottobre) — ci permettono di ricostruire in modo approssimativamente esatto questa nuova tragedia del mare, dalla quale la nostra marina mercantile

tanto facili ad accertarsi, date le condizioni di panico e di confusione indescrivibile succedute al primo allarme — pare ormai che non vi sieno dubbi: un fuochista del *Mafalda* che si trovava nella sala delle macchine al momento del disastro ha dichiarato che il tragico incidente ebbe origine dalla rottura dell'asse dell'elica. In seguito a ciò l'acqua irrompeva con estrema violenza nel reparto macchine, finché, giunta all'altezza delle caldaie, ne provocava l'esplosione. Nessun errore, dunque, nessuna imperizia, e nemmeno mancanza dei mezzi adeguati al salvataggio — come avrebbe insinuato artatamente qualche giornale straniero — ma una tremenda fatalità che ha gettato nel dolore l'intera nazione.

In mezzo a tanto lutto, non si può pensare senza commozione all'equipaggio del *Mafalda* e al capitano comandante Simone Guli. La figura di questo vecchio e valoroso marinaio non sarà così presto dimenticata. Egli conosceva le insidie del mare. Due navi comandate da lui, *Palermo* e *Verona*, erano state silurate dal nemico durante la guerra. E tutte e due le volte, il sangue freddo, la capacità, la tenacia di Simone Guli si erano rivelati. Dei 1500 soldati che si trovavano a bordo del *Verona*, non uno fu preda delle acque, e il comandante accondiscese ad abbandonare il piroscafo solo quando ebbe la certezza che tutti erano salvi. Questa volta la sorte è stata più crudele. Nel momento in cui il *Mafalda* era inghiottito dall'oceano, secondo le ultime testimonianze si trovavano ancora a bordo uomini e passeggeri che non erano riusciti a trovar posto sulle navi sopraggiunte, o che non avevano abbandonato il piroscafo per dedicarsi all'opera di soccorso. E Simone Guli è rimasto al suo posto come un ammiraglio dopo una battaglia sfortunata e tragicamente conclusa. Ha portato la mano alla visiera del berretto in segno di saluto, ed ha gridato «Viva l'Italia». Nello stesso tempo, il radiotelegrafista Reschia, inchiodato al suo posto di dovere e di sacrificio, lanciava dall'antenna lo stesso eroico saluto.

Salutiamo noi pure questi degni italiani: ricordiamo, tra gli altri, capireparto vittime del dovere, dal macchinista Scarabicchi al primo ufficiale Moresco, dal medico Figaroli al radiotelegrafista Boldracchi, all'ufficiale Bezzi. E scriviamo qui i nomi dei piroscafi inglesi, olandesi, francesi che si sono prodigati con tanto ammirabile slancio per la salvezza dei naufraghi: *Athena*, *Moselle*, *Formosa*, *Empire Star*, *Rossetti*, *Radioleine*, *Andes*. In questa fra-

terna gara di solidarietà umana sono sparite le barriere tra paese e paese; si è sentito in quel momento, che solo una dedizione senza limiti avrebbe potuto rendere meno grave il disastro. E l'appello S. O. S. lanciato disperatamente a trecento miglia da Bahia, da un apparecchio dovuto al genio di



† Il capitano Simone Guli morto eroicamente al suo posto di comando.

esce circondata da un'aureola di eroismo veramente degno delle nostre più salde tradizioni.

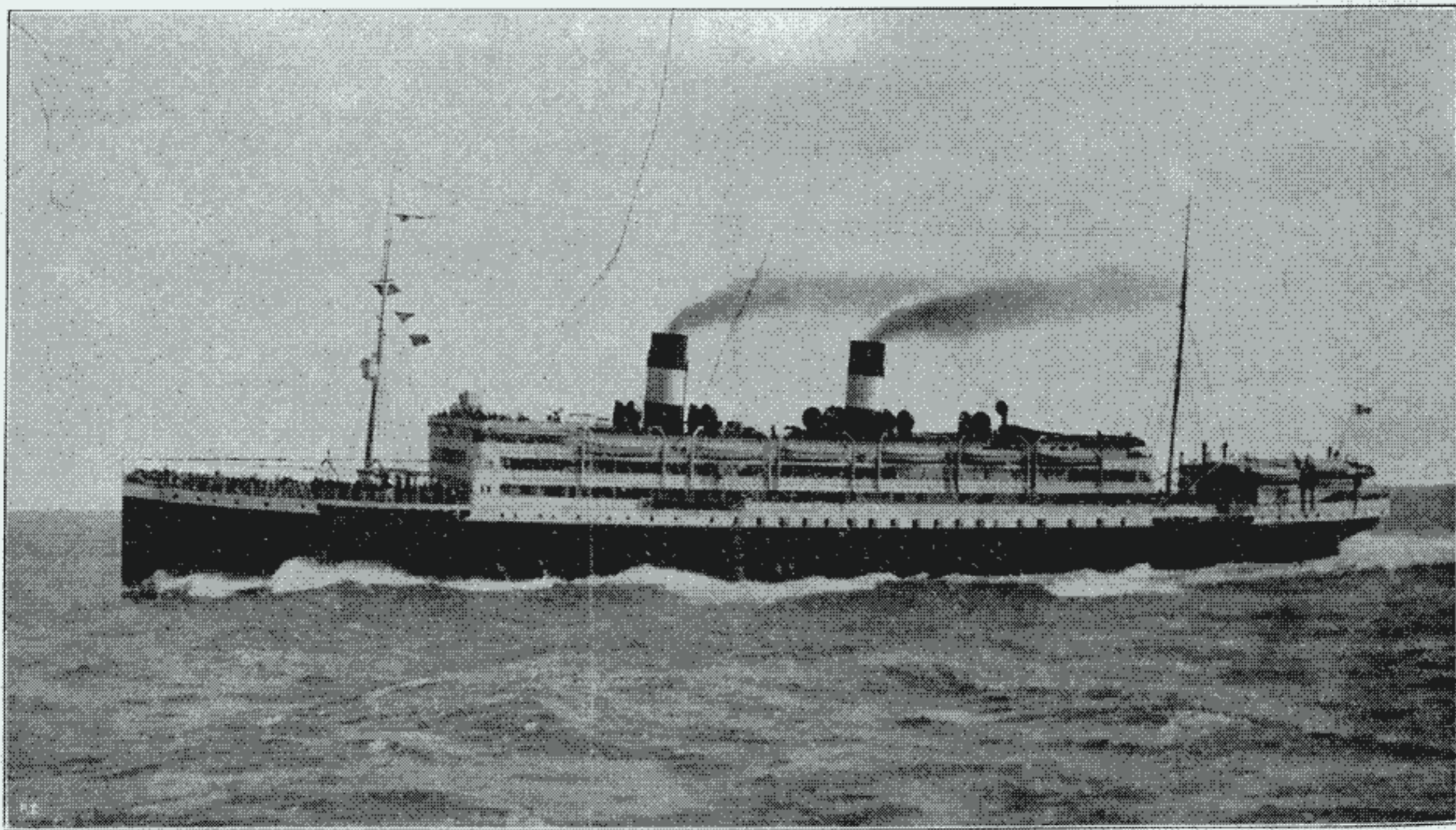
La perdita di vite umane non è stata così grande come i primi radiotelegrammi facevano temere; ma è superiore — purtroppo — a quell'esiguo numero di cui si è parlato in un secondo tempo. Delle 1256 persone che si trovavano a bordo del piroscafo della Navigazione Generale Italiana, 942 sono state salvate; le vittime accertate sarebbero quindi 314. Circa le cause — che non sono altret-



Una recente istantanea del capitano Guli con Luigi Pirandello a bordo del *Mafalda*.

un altro italiano, è stato raccolto da tutte le navi che si trovavano in quelle acque con una sollecitudine davvero esemplare.

Naturalmente il Governo Nazionale non è stato assente neppure in questa occasione. Per mezzo del nostro rappresentante al Brasile, l'ambasciatore Attolico, sono stati subito attuati tutti quei provvedimenti che possono valere a render meno difficili, in questo primo periodo, le penose condizioni degli sventurati naufraghi del *Mafalda*.



Il *Principessa Mafalda*, naufragato il 25 ottobre nelle acque del Brasile, tra Bahia e Rio de Janeiro.